



A rischio il progetto del teatro di S. Cassiano

Si allungano i tempi per il Teatro di San Cassiano, con il rischio che l'operazione possa sfumare. L'imprenditore-musicologo inglese Paul Atkin, che vorrebbe ricostruire a Venezia una copia fedele della struttura seicentesca, primo esempio di teatro pubblico d'opera al mondo, è ancora in attesa di un via libera dal Comune sul possibile sito dove realizzarlo. E lancia un appello affinché il progetto

non finisca per morire. Due le ipotesi: lo Squero di Sant'Isepo (che appare poco probabile) e Palazzo Donà Balbi.

A pagina VI

«Teatro San Cassiano, tempi troppo lunghi: il progetto rischia di morire»

► L'appello al Comune dell'imprenditore Paul Atkin per ricostruire una copia della struttura seicentesca

► Sta sfumando l'ipotesi di Sant'Isepo e il musicologo punterebbe ora ad acquisire palazzo Doria Balbi

IL PROGETTO

VENEZIA Tempi che si allungano per il Teatro di San Cassiano, con il rischio che l'operazione possa sfumare. Il progetto dell'imprenditore-musicologo inglese, Paul Atkin, di ricostruire a Venezia una copia fedele della struttura seicentesca, primo esempio di teatro pubblico d'opera al mondo, è ancora in attesa di un via libera dal Comune sul possibile sito dove realizzarlo. Le ipotesi intanto sono diventate due: oltre allo Squero di Sant'Isepo, in uso alla Società di mutuo soccorso fra carpentieri e calafati (fermamente contraria) - soluzione che a questo punto appare meno probabile - è tornato in campo Palazzo Donà Balbi, ex sede dell'ufficio scolastico regionale in Riva de Biasio, vuoto e tra le proprietà della Città Metropolitana in vendita. Atkin, che lavora a questo progetto da oltre quattro anni, ora ha bisogno di tempi rapidi. Di recente un possibile finanziatore si è tirato indietro proprio per la lunga attesa, mentre altre città europee - Parigi in testa - sarebbero interessate ad ospitare la ricostruzione del teatro barocco.

UNA DOPPIA VALUTAZIONE

Al momento la valutazione dei due siti è all'attenzione dell'assessore al Bilancio, Michele Zuin. «La scelta ultima sul progetto spetta al sindaco - premette l'assessore - Ma prima di

entrare nel merito se far fare o no il teatro, stiamo valutando la sostenibilità economica delle due ipotesi. Se assegniamo un'area, il progetto deve poter stare in piedi. I miei uffici sono al lavoro sui piani economici finanziari». Per Sant'Isepo la società di Atkin, la San Cassiano Group, aveva avanzato la sua manifestazione d'interesse a inizio anno, dopo aver preso contatti con il Comune e gli stessi Calafati. Ma di fronte alla prospettiva di dover lasciare lo squero, la Società di mutuo soccorso aveva annunciato battaglia. L'amministrazione, da parte sua, non ha più sciolto la riserva. Di qui la recente scelta di Atkin di riproporre Palazzo Donà Balbi, che tre anni fa era stato suggerito dal Comune, ma aveva sollevato le perplessità della Soprintendenza. Nelle settimane scorse c'è stato un nuovo sopralluogo a Riva de Biasio del soprintendente Fabrizio Maga-

ni con i tecnici del Comune. E di ieri è la manifestazione d'interesse depositata dalla San Cassiano Group per Palazzo Donà Balbi.

INVESTIMENTI SFUMATI

Atkin, come ha ribadito più

volte, vuole realizzare un'opera sostenibile, che si regga sui propri ricavi e abbia una ricaduta positiva per la città. Il nuovo teatro - che la società vuole realizzare su una proprietà da acquistare - punta a richiamare una clientela internazionale di appassionati di musica barocca.

Porterebbe posti di lavoro, in settori legati all'artigianato tradizionale. In questi anni l'imprenditore-musicologo non si è mai fermato per realizzare il suo sogno. Ha imparato l'italiano, ha preso casa e residenza a Venezia, il mese scorso è entrato a far parte di Europa Nostra. Ma la lunga attesa sta minando la fattibilità del suo progetto. «Per Sant'Isepo è quasi un anno che aspetto la risposta finale da parte del Comune. 16 mesi di stallo - racconta -. Per tenere vivo il progetto spendo 20mila euro al mese. Ma di fronte a tanta incertezza, un mese fa, un finanziatore che era pronto a investire 35 milioni ha rinunciato. A questo punto per me è impossibile andare avanti senza conferme da parte del Comune. In altri paesi non accadrebbe». Una vicenda che Atkin teme diventi un circolo senza uscita: «In Comune pensano che non abbia la forza di ottenere l'investimento. Ma io perdo gli investitori perché il Comune non mi dà certezze sul sito - sintetizza -. Voglio realizzare il teatro di San Cassiano a Venezia, dove è nato. Amo questa cit-

tà e voglio restarci. Ma il progetto non può aspettare oltre».

L'ULTIMA OFFERTA

Ed ecco l'ultima offerta su Palazzo Donà Balbi, con i suoi vantaggi. «Salveremmo un palazzo storico nell'abbandono, senza chiedere denaro pubblico e senza trasformarlo nell'ennesimo albergo - sottolinea l'imprenditore -. Un investimento da una sessantina di milioni, dieci in più di quello per Sant'Isepo, che porterebbe 209 posti di lavoro». Offerta per cui la San Cassiano Group può aspettare un tempo limitato. «60 giorni» calcola Atkin. Il pallino ora è solo nelle mani di Comune-Città metropolitana.

Roberta Brunetti

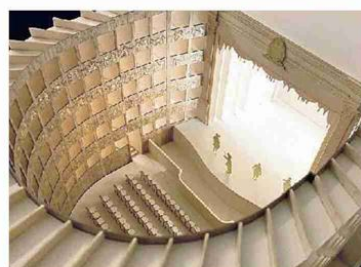
**«UN INVESTIMENTO
DI CIRCA 60 MILIONI CHE
DAREBBE LAVORO
A 200 PERSONE: «MA
BISOGNA FAR PRESTO
I FINANZIATORI FUGGONO»**



Peso: 25-1%, 30-73%



LONDRA 2019 Il lancio del progetto



TEATRO SAN CASSIANO Le due ipotesi allo studio: Palazzo Donà Baldi, a sinistra, e lo squero di Sant'Isepo. Sotto Paul Atkin e un modello del teatro barocco



Peso: 25-1%, 30-73%